

# Eiríks saga víðförla

## *La saga di Eiríkr il grande viaggiatore*

dal codice Reykjavík, Safn Árna Magnússonar,  
GKS 1005 fol

Il manoscritto GKS 1005 fol, solitamente chiamato *Flateyjarbók* ‘Libro di Flatey’ è il più esteso di tutti i codici islandesi antichi. È un manoscritto in folio, che misura fino a circa 30 × 42 cm ed è composto di 225 fogli pergamenei. Considerando che per approntare un solo bifoglio era necessaria la pelle di un intero vitello, non meno di 113 vitelli furono utilizzati per produrre questo oggetto fuori dal comune, perlomeno nel contesto islandese. Il testo è trascritto su due colonne in tutto il codice, che risulta riccamente decorato con iniziali istoriate e un buon numero di illustrazioni sui margini. I nomi dei due copisti sono noti, ovvero i monaci Jón Þórðarson e Magnús Þorhallsson – fatto insolito per i manoscritti nordici medievali. La maggior parte del codice venne esemplata negli anni 1387–1390, verso la fine di quello che può essere considerato il periodo classico della produzione manoscritta islandese. Jón ha copiato la parte centrale, mentre Magnús si è dedicato a quella restante, occupandosi anche delle illustrazioni.

La *Flateyjarbók* è una raccolta di saghe dei re, per la gran parte desunte da un’opera precedente, la *Heimskringla* ‘Globo terrestre’, la collezione delle saghe dei re composta da Snorri Sturluson, anche se vi troviamo interpolate varie sezioni di saghe degli Islandesi, quali la *Fóstbróðra saga* ‘Saga dei fratelli di sangue’ e anche un certo numero di racconti brevi, chiamati *þattir* (sg. *þáttir*), termine utilizzato per indicare i fili di cui si compone una fune. Sono in particolare le due saghe dei re intitolate *Óláfs saga Tryggvasonar* ‘La saga di Óláfr Tryggvason’ e *Óláfs saga ins helga* ‘La saga di Óláfr il Santo’ a occupare un ruolo

centrale nella *Flateyjarbók*, ed entrambe sono state arricchite con testi derivanti da altre fonti. Si è ipotizzato che il volume fosse un dono destinato a Oluf Håkonsen, re di Danimarca e Norvegia (in norreno chiamato Óláfr Håkonarson) fino alla sua morte nel 1387.

Sebbene la maggior parte dei testi della *Flateyjarbók* sia nota anche da altre fonti, un piccolo numero è conservato unicamente in questa raccolta, per esempio il carme eddico *Hyndluljóð* ‘Il carme di Hyndla’ e il *Nornagests þáttur* ‘Il racconto di Nornagestr’. Particolarmente interessante è la *Grønlandinga saga* ‘La saga dei Groenlandesi’, che narra della spedizione verso Vinland integrando l’altra fonte principale su Vinland, ovvero la *Eiríks saga rauða* ‘La saga di Eiríkr il rosso’. Anche la saga sul popolo delle Orcadi, la *Orkneyinga saga*, è trasmessa nella *Flateyjarbók*, così come quella della gente delle Isole Faroe, la *Færeyinga saga*. Un testo breve, ma che ha ricevuto molta attenzione da parte della critica è il *Vǫlsa þáttur* ‘Racconto di Vǫlsi’, riguardante rituali pagani. Uno di questi rituali prevedeva l’adorazione di falli di cavallo, conservati nel lino e nel porro (*lín ok laukr*). Questa espressione ricorre anche in un’iscrizione runica del IV sec. proveniente da Fløksand nel Hordaland, un territorio della Norvegia occidentale, per cui si reputa che nel *Vǫlsa þáttur* sia riportata una tradizione di antiche origini pagane. Nella *Flateyjarbók* questa usanza è raccontata con comprensibile distacco, dovuto sia al trascorrere del tempo (quattro secoli sono intercorsi dalla conversione dell’Islanda), sia al fatto che i copisti erano dei monaci.

Per questa antologia si è scelto un passo tratto dalla *Eiríks saga víðfǫrla*, inserita nella parte iniziale della *Flateyjarbók*. Si tratta di una saga piuttosto breve, di circa 3100 parole, sul viaggio di Eiríkr dalla Norvegia a Bisanzio, *Miklagarðr* (lett. ‘la grande città’), e successivamente in India, alla ricerca del *úddáinsakr* ‘il Campo dei Non Morti’. Il secondo capitolo contiene una sezione gnomica nella forma di un dialogo di semplice lettura, che è presentato qui. La *Eiríks saga víðfǫrla*, composta a partire da numerose fonti precedenti, era molto popolare e ci è pervenuta in una cinquantina di testimoni (cfr. Kleivane 2010). La versione tradata nella *Flateyjarbók* è considerata una delle quattro principali.

30 rómá sonne er i miþla garðe *spurning hv á þg. capítulm*  
 31 *Þr* udr ségt at ein þng spurde ætr. nokkon þg þurr geor  
 32 *rt* hegðe himni eðr leð. þeg. f. ætr georðe huert oueg  
 33 *ia.* ætr spurde. þurr er la. þeg. þurr. Guð almáttgr la  
 34 *er* ein i guð dómne en þreir i greimingu. ætr. mlt. þurr ætr  
 35 þær þurrat greimigar. þeg. f. laru i selma. i þi eru þreir greim  
 36 *ella* þurre z uburr z er þo ein sol. suð er z i guð þaður z son  
 37 *z* þelagat dæð z er þ þo ein i sinu almættre. ætr. mlt. þo er  
 38 *imball* guð lea er georðe himni z leorð. leg m' nu nobbur at  
 39 *imblek* þm. þeg. mlt. Guð er ætr ommb tvedligat z o þ  
 40 *þagðulgr.* þm er þ þo laru z þolir alla lute z þ hellað all

GKS 1005 fol,  
 fol. 4v, col. a,  
 rr. 30–40, cor-  
 rispondenti alle  
 rr. 1–12 sotto.

no[30] rómanna some ut i mykla garðe **spurningar** **erleks** **við konung.** **capitulum** [31] **Þ** At uar ségt at  
 einn dag spurde ætrekr noz ʻr' éni konung huert geor[32] ʻrt hegðe himinn eðr iozð. konungr legir. æinn  
 georðe huort tuegg[33] ʻka. ætrekr spurde. huert er la. konungr svarar. Guð almáttgr fa [34] er einn i guð  
 dómne en þreinn i greimingu. ætrekr. mælti. huertar eru [35] þær þrjar greimngar. konungr. legir. litru  
 i folina. i henni eru þreir greimr [36] ellðz birte ok uermir. ok er þo ein sol. sua er ok i guðe þaður ok  
 fon [37] ok heilagtr ande ok er hann þo einn i sinum almættre. ætrekr mælti. þo er [38] mikill guð lea er  
 georðe himinn ok iozð. þeg mer nu nokkut ag [39] mikleik hanf. konungr mælti. Guð er æinn ommb  
 rðuligr ok oyþir[40] þtganligr. hann er yþir ollum lutum ok þolir alla lute ok hann hellað öll

⟨Kap. 2⟩ Spurningar Eireks vid konung. Capitulum.

4va.30

2 ÞAt var sagt, at éinn dag spurde Æirekr norrēni konung hverr  
geor|t hefde himinn edr iord. Konungr segir: “Æinn georde hvort-  
tvegg|ía.” Æirekr spurde: “Hverr er sa?” Konungr svarar: “Gud  
5 almattigr, sa er éinn i guddóme, en þrennr i greíníngu.” Æirekr  
mællti: “Hveriar eru þær þriar greiningar?” Konungr segir: “Líttu  
í solína. I henni eru þrear greinir, elldr, bírte ok vermír, ok er þo  
8 éin sol. Sva er ok i gude, fadirr ok son ok heilagr ande, ok er hann  
þo éinn i sínum almætte.” Æirekr mællti: “Þo er mikill gud sea, er  
georde himinn ok iord. Seg mer nu nokkut af mikileik hans.” Kon-  
11 ungr mællti: “Gud er áéinn oumbreðiligr ok oyfir|stiganligr. Hann  
er yfir ollum lutum ok þolir alla lute, ok hann helldr óll endimork  
íardar med sinne hende.” Æirekr mællte: “Hvort veit gud alla lute?”  
14 Konungr segir: “Éinn veit hann allt, sem i hans auglite se.”

En er konungr hafde þetta mællt, þa undradizst Æirekr mi-  
kileik Guds. Æirekr mællti: “Hvort byr Gud a hímne edr iordu?”  
17 Konungr segir: “A himnum rikir hann, ok þar er hans vellde. Þar  
er æigi sott ne þytr, æigi daude, æigi hry|gleikr ok æigi vesolld. Þar  
er íafnan fagnadr ok eilíf sæla ok glede med hímneskum krasum an  
20 enda.” Æirekr mællti: “Hverir eru þar med gude?” Konungr segir:  
“Helgir áénglar eru þar. Þa skapade Gud ser til þionustu i fystu.  
Gud almattigr georde ser biarta holl; þa holl kallade hann hímna-  
23 riki. Sidan georde hann myrkvastofu; þat er þessi heímr er ver byg-  
gíum. I honum sette gud diupa grauf; þat er helvíte. I þeim stad er  
hverskyns vesolld med ellde, ok þar kveliazst andir ran|glatra man-  
26 na. Firir þeirre grauf rædr Satan, uvín allz mannkyns, en gud almat-  
tigr batt hann ramlíga eftir píjsl sína. Sidan ræis hann upp a þrídea  
dege eptír sinn líkams dauda. En a fertugan|da dege steig hann upp  
29 til hímna rikis, er ollum voldum guds er firir | búit, riddarum ok

4vb

2 Æirekr norrēni: cfr. NOTE p. 300 | norrēni: Ms. nor`r`ēni | konung: cfr. NOTE p. 300 || 26–28 Firir þeirre grauf rædr Satan, uvín allz mannkyns, en gud almattigr batt hann ramlíga eftir píjsl sína. Sidan ræis hann upp a þrídea dege eptír sinn líkams dauda: cfr. NOTE p. 300

## 〈Cap. 2〉 Domande di Eiríkr al re

Si racconta che un giorno Eiríkr il Norvegese chiese al re chi avesse 2  
fatto cielo e terra. Il re disse: “Uno solo ha fatto entrambi.” Eiríkr  
chiese: “Chi è costui?” Il re rispose: “Dio onnipotente, che è uno  
nella divinità e trino nell’aspetto.” Eiríkr disse: “Quali sono questi 5  
tre aspetti?” Il re spiegò: “Guarda il sole. In esso ci sono tre aspetti:  
il fuoco, la luminosità e il calore, ed è comunque un unico sole. Così  
è anche in Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, ed è comunque uno 8  
nella sua onnipotenza.” Eiríkr disse: “È ben grande questo Dio che  
ha fatto cielo e terra. Dimmi ora qualcosa della sua grandezza.” Il re  
rispose: “Dio è uno, ineffabile e insuperabile. È al di sopra di tutte 11  
le cose, sostiene tutte le cose, e tiene nella sua mano tutti i confini  
della terra.” Eiríkr chiese: “Dio conosce tutte le cose?” Il re disse:  
“Lui solo conosce tutto ciò che si trova al suo cospetto.” 14

E quando il re ebbe raccontato questo, Eiríkr si meravigliò della  
grandezza di Dio. Chiese: “Dio abita in cielo o in terra?” Il re disse:  
“Regna nei cieli, e lì è il suo dominio. Lì non c’è malattia né lamenti, 17  
non morte, non dolore e non sofferenza. Lì c’è sempre serenità,  
eterna beatitudine e gioia con i nutrimenti celesti senza fine.” Eiríkr  
disse: “Chi c’è lì con Dio?” Il re rispose: “Ci sono i santi angeli. Dio 20  
li ha creati a proprio servizio come prima cosa. Dio onnipotente  
fece per sé una splendida sala; chiamò questa sala regno dei cieli.  
Poi fece una prigione: è il mondo in cui abitiamo noi. In esso Dio 23  
pose una cavità profonda: è l’inferno. In questo luogo c’è ogni sorta  
di sofferenza a causa del fuoco, e lì sono tormentati gli spiriti degli  
uomini iniqui. Su questa cavità governa Satana, il nemico di tutto il 26  
genere umano, ma Dio onnipotente lo legò saldamente dopo la sua  
passione. Poi resuscitò il terzo giorno dopo la morte corporale. E  
il quarantesimo giorno ascese al regno dei cieli, che è preparato per 29  
tutta la potenza di Dio, per i suoi cavalieri e seguaci, ed è dovere

30 hirdsveitum, ok þar er ollum skylt til at stunda ok fylla þat skard, er þa vard, er eínglarnir spilltuzst, en gud mun þa to|lu fylla med hreinlifismonnum.”

33 Æirekr mællte: “Hver er grauf su, er þu m|çlltir at i iordu være?” Konungr segir: “Þat er iord daudans, er firir er bu|in syndugum monnum, ok kallazst þat helvíte. I þeim stad er hverskyns vesolld med elde eilifum. Þar kveliazst vondir menn.” Æirekr mællte: “Hverir eru þeir?” Konungr segir: “Hæidnir menn allir ok gudnídíngar.” Æirekr mællti: “Hvi eru allir heidnir menn illir?” Konungr segir: “Því at þeir vilea æigi gófga gud, skapara sinn.” Æirekr mællte: “Er æigi þat gud, er ver gófgum?” Konungr segir: “Æigi er þat Gud, því at fra þeim er sagt vesolum hve illa þeir do edr hversu glæpafullt líff þeir fram læiddu, medan þeir lifdu. Þeirra andir eru nu i eilífum elde ok oslo|kkvanligum kvolum.”

Æirekr mællte þa: “Alldri heyrda ek slika hluti fyr fra þeim sagda.” Konungr segir: “Villr ertu i trunni, at þu heyrdir æigi slikt s|agt, en ef þu vill a eilíffan gud trua, þann er i þrenningu er, þa muntu eftir daudann med honum fara i eilifa sælu.” Æirekr mællti: “Þess ęski ek at ek audlizst eilíft líff eftir daudann.” Konungr mællti: “Þessi osk ve|tizst þer, ef þu trúir a eilífan gud i þrenningu ok takir þa h|eilaga skírnn, ok verdr þu þa lifgadr af holldede hans ok blode ok geo|rizst þu vínr Guds. Tak vid kristne ok heidra hann i ollum hlutum rettlíga.” Æirekr mællti: “Þat samir at geora sem þu eggjar. Seg þu mer þat er ek spyr þíg: Hvar er helvíte?” Konungr segir: “Undir iordu.” Æirekr mællti: “Hvat er yfir iordu?” Konungr segir: “Loft.” Æirekr mællte: “Hvat er yfir lofti?” Konungr segir: “Festingarhíminn. I þeim himne eru oll hímintungl sva sem brennande elldr.” Æirekr mællti: “Hvat er yfir fest|ínggarhímne?” Konungr mællti: “Vótnn eru þar fest sem sky.” Æirekr mællti: “Hvat er yfir þeim vottnnum?” Konungr segir: “Andlígr híminn, ok því tru|a menn, at æínglar bui þar.” Æirekr mællti: “Hvat er yfir þeim hím|ne?” Kon-

40–41 er ver gófgum?” Konungr segir: “Æigi er þat Gud: Ms. er ver gófgum. æigi er þat Gud || 41 fra þeim er sagt: Ms. fra þeim sagt

di tutti cercare di riempire il posto che si creò quando gli angeli si fecero corrotti, e Dio riempirà quel numero con uomini puri.” 31

Eiríkr disse: “Qual è la cavità che hai detto essere sulla terra?” Il re rispose: “È la terra della morte, che è preparata per i peccatori e si chiama inferno. In quel luogo c’è ogni sorta di sofferenza a causa del fuoco eterno. Lì sono tormentati i malvagi.” Eiríkr disse: “Chi sono?” Il re rispose: “Tutti i pagani e gli apostati.” Eiríkr chiese: “Perché tutti i pagani sono malvagi?” Il re disse: “Perché non vogliono adorare Dio, il loro creatore.” Eiríkr domandò: “Non sono dèi quelli che noi adoriamo?” Il re rispose: “Non sono dèi perché di loro, meschini, si dice che morirono miseramente o che condussero una vita criminosa mentre vivevano. I loro spiriti sono ora nel fuoco eterno e in pene inestinguibili.” 34 37 40 43

Eiríkr disse allora: “Mai prima ho sentito dire tali cose di loro.” Il re replicò: “Tu sei in errore nella fede perché non hai mai sentito dire tali cose, ma se vuoi credere nel Dio eterno che è nella trinità, dopo la morte andrai con lui nella beatitudine eterna.” Eiríkr disse: “Desidererei ottenere la vita eterna dopo la morte.” Il re rispose: “Questo desiderio ti è concesso, se credi nel Dio eterno nella trinità e ricevi il santo battesimo, allora sarai vivificato dalla sua carne e dal suo sangue e diventerai amico di Dio. Accogli il cristianesimo e onoralo in tutte le cose correttamente.” Eiríkr disse: “È corretto fare come tu esorti. Dimmi ciò che ti chiedo: dov’è l’inferno?” Il re rispose: “Sotto la terra.” Eiríkr chiese: “Cosa c’è sopra la terra?” Il re disse: “L’aria.” Eiríkr domandò: “Cosa c’è sopra l’aria?” Il re spiegò: “Il firmamento. In quel cielo ci sono tutti gli astri come fuoco fiammeggiante.” Eiríkr disse: “Cosa c’è sopra il firmamento?” Il re rispose: “Delle acque sono fissate lì come nuvole.” Eiríkr chiese: “Cosa c’è sopra queste acque?” Il re rispose: “Il cielo spirituale, perciò gli uomini credono che lì abitino gli angeli.” Eiríkr disse: “Cosa c’è sopra 46 49 52 55 58

61 ungr svarar: “Skilningarhíminn. I þeim hímne ma lita sealfan gud  
ok hans vellde, þeir sem þess eru makligir.”

Þa un|drazst Æirekr, hversu vítr konungr var ok mællti: “Þo  
64 er mikil ok haleít ok oyfirstiganlig þín spekt. Seg þu, ef þu veítzst,  
hversu mikil er breidd iardarínnar.” Konungr segir: “Forvítinn ertu,  
Æirekr, ok margra hluta villtu viss verda, þeirra sem onaudsynligir  
67 eru ok faheyrdir ok miog okunnir. En til þess at ek fylli spurning  
þína, þa heyr þu hvat er ek segi þer, ok nem eftir. Umhverfís íordí-  
na telia frodir menn hundrat þusunda rasta ok atta tigu þusun-  
70 da, ok halda henni óngír stolpar upp, helldr gudligr almat|tr.” Æi-  
rekr mællti: “Hversu langt er milli himins ok iardar?” Konungr  
svarar: “Forvítinn ertu. Þat er kallat at af iordu se allt til hins efst|a  
73 hímins hundrat þusunda milna ok þríu hundrat ok halfr níunde  
tögr milna.” Æirekr mællti: “Hvat er utan um íor|dína?” Konungr  
segir: “Mikill síorr, er oceanum heitir.” Æirekr mællti: “Hvert er  
76 yzst land i sudrhalfu hæimsins?” Konungr svarar: “Indialand segi-  
um vær enda a löndum i þa halfu heíms.” Æirekr mællti: “Hvar er sa  
stadr er Odaínsakr hæitir?” Konungr segir: “Paradisum kollum vær  
79 sva edr íord lifande.” Æirekr mællti: “Hvar er sa stadr?” Konungr  
segir: “I austr er land fra Inndíalande hínu yzta.” Æirekr mællti:  
“Ma komazst þangat?” “Víst æigi,” segir konungr, “þvi at elldligr  
82 veggr stendr firir, sa tekr allt til himins upp.”

En er þetta ok mart annat hafde konungr sagt Æireki, þa let  
hann fallazst til fo|ta konungi ok mællti: “Ek bidr þig, hinn bezste  
85 konungr, at firir fullt|ing ydvert greidizst ferd mín, þvi at mer er  
naudsyn a hen|di at efna heitstreinging mína, þvi at ek streingde  
þless hæit at fara sudr i heíma at léita Odaínsakrs, en ek væit at ek  
88 ma at óngum koste komaz þangat, utan ek | níote ydvars fulltings  
vid.” Konungr segir: “Vertu her þria vetr med oss hína næstu ok

5ra

69 tigu: Ms. tígur || 72 Forvítinn: Ms. foruítinn || 78 Odaínsakr: cfr. NOTE p. 300 || 83–84 þa let hann fallazst: Ms. þa let ‘hann’ fallazst || 85–86 mer er naudsyn: Ms. mer naudsyn || 87 þess: Ms. þes

quel cielo?” Il re rispose: “Il cielo intellettuale. In quel cielo possono vedere Dio stesso e la sua potenza coloro che ne sono degni.” 61

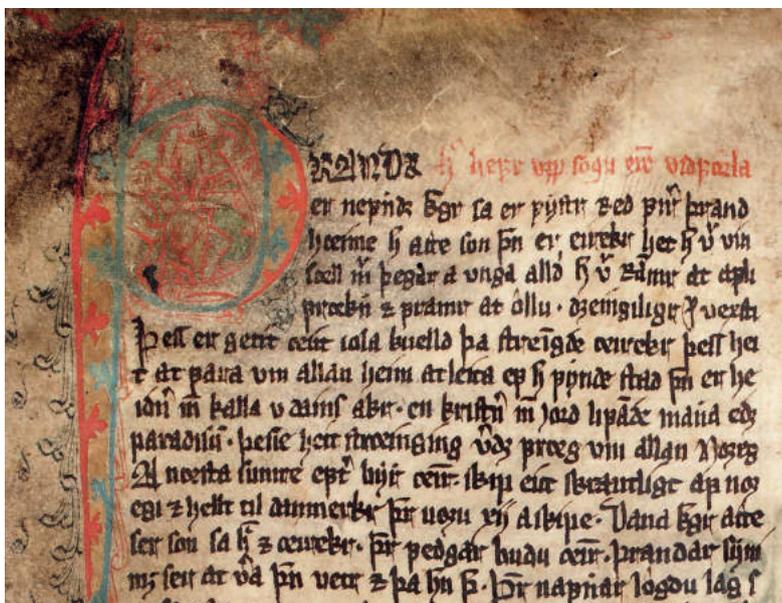
Allora Eiríkr si meravigliò di quanto saggio fosse il re e disse: “Ebbene è grande, eccelsa e insuperabile la tua saggezza. Dimmi, se sai, quanto è grande la larghezza della terra.” Il re replicò: “Sei curioso, Eiríkr, e vuoi venire a conoscenza di molte cose che sono non necessarie, sconosciute e molto arcane. Ma affinché io soddisfi la tua domanda, senti ciò che ti dico, e impara da questo. Intorno alla terra i saggi contano centottantamila leghe, e non la sostengono dei pilastri bensì l’onnipotenza divina.” Eiríkr disse: “Qual è la distanza fra il cielo e la terra?” Il re rispose: “Sei curioso. Si afferma che dalla terra fino al cielo più alto ci siano centomilatrecentottantacinque miglia.” Eiríkr chiese: “Cosa c’è intorno alla terra?” Il re disse: “Un grande mare che si chiama Oceano.” Eiríkr domandò: “Qual è la terra più estrema nella metà meridionale del mondo?” Il re rispose: “Diciamo che l’India è la fine delle terre in quella metà del mondo.” Eiríkr disse: “Dov’è il luogo che si chiama Campo dei Non Morti?” Il re rispose: “Paradiso lo chiamiamo, oppure Terra Vivente.” Eiríkr chiese: “Dov’è questo luogo?” Il re spiegò: “Questa terra è a oriente dell’India più estrema.” Eiríkr domandò: “Ci si può arrivare?” “Certamente no,” disse il re, “perché ci sta davanti una parete di fuoco; si eleva fino al cielo.” 64  
67  
70  
73  
76  
79  
82

E quando il re ebbe raccontato a Eiríkr questo e molto altro, lui si lasciò cadere ai piedi del re e disse: “Vi prego, ottimo re, che con il vostro sostegno sia preparato il mio viaggio perché ho necessità di portare a compimento il mio voto. Infatti ho fatto voto di viaggiare a sud del mondo per cercare il Campo dei Non Morti, ma so che non posso in nessun modo arrivare là senza usufruire del vostro sostegno.” Il re replicò: “Sta’ qui tre anni con noi come 85  
88

- 90 far sidan, því at naudsyn er at þer verde healp at mínum radum,  
ok hlyd þu mínum fortólum i öllu. Tak vid skírnn, ok mun ek þa  
fulltíngía þer.” Æirekr spurde konung vandliga at ómbun rettlætis  
93 edr píjslum helvitis. Hann spurde ok at yfirbragde þíoda ok grein  
landa, fra höfjum ok utlöndum ok fra allre austrhalfu heimsins ok  
sudrhalfu, fra skogum storum ok fra ymissum eyium, fra audnlanda  
96 ok fra þeim stóðum er þeir attu ferd yfir, fra monnum undarligum  
ok buninge þeirra ok sidum margra þíoda, fra höggormum ok flug-  
drekum ok allzkyns dyrum ok fuglum, fra gnott gullz ok gímsteína.  
99 Þessar spurningar ok margar adrar leysti konungr vel ok frodliga.  
Eptír þetta voru þeir skírdir Æirekr ok hans menn.

5ra.11

94 austrhalfu: Ms. australfu || 95 skogum: Ms. konungum



prima cosa e poi parti, perché è necessario che a te venga aiuto dai 90  
miei consigli, ascolta i miei suggerimenti in tutto. Accetta il batte-  
simo e io ti sosterrò.” Eiríkr chiese al re dettagliatamente della ri-  
compensa della giustizia e dei tormenti dell’inferno. Chiese anche 93  
dell’aspetto dei popoli e della suddivisione delle terre, di mari e di  
terre straniere, di tutta la metà orientale e della metà meridionale  
del mondo, di grandi foreste e di diverse isole, di deserti e di quei 96  
luoghi in cui dovevano viaggiare, di uomini stupefacenti e del loro  
abbigliamento e dei costumi di molti popoli, di serpenti velenosi e  
draghi volanti e animali e uccelli di ogni tipo, di abbondanza d’oro e 99  
pietre preziose. A queste domande e molte altre il re soddisfece pie-  
namente e con saggezza. Dopo questo Eiríkr e i suoi uomini furono  
battezzati. 100

**Pagina a fianco:** la *Flateyjarbók* (GKS 1005 fol) contiene alcune illustrazioni e *marginalia* distribuiti su tutto il codice. La *Eiríks saga víðförla* occupa solo quattro colonne e mezzo, che vanno dal fol. 4va, fino al terzo quarto del fol. 5ra, e il testo non è particolarmente decorato. L’immagine riproduce l’inizio della saga al fol. 4va, come mostrano la grande iniziale ‘P’ e le maiuscole ornate in corpo minore ‘RANDR’, che compongono il nome proprio *Prandr*. Secondo la saga (e senza che di ciò si abbia alcun riscontro storico), egli fu il primo sovrano di *Prandheimr*, corrispondente all’attuale Trondheim in Norvegia. Il titolo, che recita: “Qui inizia la saga di Eiríkr il grande viaggiatore”, è stato aggiunto in inchiostro rosso.

## Edizioni

GUÐBRANDUR VIGFUSSON e CARL RICHARD UNGER, a cura di. 1860–1868. *Flateyjarbok. En Samling af norske Konge-Sagaer med indskudte mindre Fortællinger om Begivenheder i og udenfor Norge, samt Annaler*. 3 voll. Christiania: Malling. – Considerata ancora oggi l'edizione principale della *Flateyjarbók*; la *Eiríks saga* è contenuta nel vol. 1 (1860), pp. 29–36.

FINNUR JÓNSSON, a cura di. 1930. *Flateyjarbók (Codex Flateyensis)*. *MS. no. 1005 fol. in the Old Royal Collection in The Royal Library of Copenhagen*. Corpus Codicum Islandicorum Medii Aevi, 1. København: Levin & Munksgaard. – Facsimile in bianco e nero dell'intero manoscritto con una pregevole introduzione.

HELLE JENSEN, a cura di. 1983. *Eiríks saga víðförla*. Editiones Arnarnæanæ, B 25. København: Reitzel. – Edizione scientifica della saga con un'ampia introduzione.

## Traduzioni

Non esistono traduzioni dell'intera *Flateyjarbók*; molti dei testi di questa raccolta sono stati tradotti singolarmente. Al momento è in corso una nuova traduzione dell'intera opera in norvegese moderno, di cui sono già stati pubblicati tre dei sette volumi programmati. Per ulteriori informazioni vedi <<http://www.flateyjarbok.no>>.

## Sitografia

Un facsimile a colori dell'intero codice (cliccare VIEW IMAGES):  
<<https://handrit.is/en/manuscript/view/is/GKS02-1005>>  
– nel facsimile, la *Eiríks saga* occupa i foll. 4v–5r.

Una traduzione in inglese della *Eiríks saga* a cura di Peter Tunstall, corredata del testo islandese antico a fronte:  
<<http://www.germanicmythology.com/FORNALDARSAGAS/EireksSagaVidforlaTunstall.html>>.